



**ITC PARINI
Via Badoni Lecco
Venerdì 11 aprile ore 20,30 – 22,30**

L'Associazione Famiglie Audiolesi, in collaborazione con
SoLeVol e Federazione Coordinamento Handicap di Lecco,
organizza l'incontro **sottotitolato** su:

***“Disabili e mondo del lavoro.
Situazione e prospettive nella provincia di Lecco”***

Coordina i lavori ELIO PARODI Presidente AFA

20.30 ***Introduzione***

ANGELO VERTEMATI Presidente SOLEVOL

GIOVANNI LEONI Presidente Federazione Coordinamento Handicap di Lecco

ANTONIO CONRATER Assessore Provincia di Lecco

21.00 ***La situazione in provincia di Lecco***

MARINO BOTTA', Responsabile servizio collocamento disabili e fasce deboli della provincia di Lecco

21,30 ***Le novità del piano provinciale di Lecco***

MARINO BOTTA', Responsabile servizio collocamento disabili e fasce deboli della provincia di Lecco

22.00 ***Dibattito***

22.30 **Chiusura lavori**



ITC PARINI Via Badoni Lecco
Venerdì 11 aprile ore 20,30 – 22,30

***“Disabili e mondo del lavoro.
Situazione e prospettive nella provincia di Lecco”***



Elio Parodi – Buonasera a tutti. scusate il ritardo ma abbiamo avuto dei problemi con il collegamento. adesso funziona, per cui la nostra serata viene tutta sottotitolata e al termine Rita Simonetti mi passerà lo scritto e io produrrò gli atti nel giro di 2 - 3 giorni saranno pronti per chi ha bisogno di avere gli atti della serata. Diamo la parola all'Assessore Conrater, che e' gentilissimo e viene sempre quando l'invitiamo.

Assessore Antonio Conrater - Mi devo scusare questa sera perché in questo periodo si stanno intensificando le occasioni di incontro e quindi io sono reduce da una riunione prima di cena, adesso c'e' questa e poi devo andare a cena da un'altra parte, per cui porterò i saluti, mi sono scusato innanzitutto con l'amico Parodi perché ormai da anni facciamo coppia in riunioni di questo tipo, devo dire che il tema oggi per me e' parecchio interessante perché coincide con le responsabilità che io ho in provincia, cioè: disabilità da un lato e lavoro dall'altro. Fra l'altro la soluzione dei problemi della disabilità spesso sta proprio nel trovare una attività, un lavoro da svolgere, compatibile con le limitazioni che le persone hanno. mi premeva anche dire qual e' il destino delle provincie, sono reduce da due riunioni, una questo pomeriggio e ieri a villa Monastero quando mi dicevano: ma allora queste provincie sono abolite? come per dire: ma tu cosa fai ancora in giro? la dizione "abolizione delle provincie" e' impropria, nel senso che non e' così nella realtà. cosa succederà alla provincia di Lecco da qui ai prossimi mesi? Intanto la Giunta continuerà fino a fine anno perché deve fare un'azione di accompagnamento verso il nuovo assetto della provincia, probabilmente la provincia dovrà dimagrire perdendo alcune attività ma resta come impianto complessivo, solo che anziché la nomina dei responsabili della provincia, cioè del consiglio e degli organismi direttivi, non sarà più fatta da tutti i cittadini della provincia ma dai consigli comunali dei 90 comuni e chi verrà eletto comincerà a operare dal primo di gennaio in avanti e comincerà anche a avviare le riforme che sono necessarie. Io credo però che una delle attività che sono più interessanti in provincia, ed e' il discorso del lavoro, il dottor Bottà e' una persona di grande esperienza, conduce le attività in provincia in maniera più che egregia e credo che continuerà a gestirle per molto tempo ancora. ha una competenza vasta e aggiornata, tanto che anche in regione e forse anche più in là. Viene ascoltato come uomo di esperienza su questi temi, e credo che nessuno si priverà del suo apporto. quindi auguro a tutti voi una serata proficua, ne sono certo. Con il presidente SOLEVOL, abbiamo frequenti rapporti, ma in particolare stiamo lavorando sul tema di Manifesta, o sta lavorando, perché ha raccolto il testimone che gli ho passato qualche mese fa e devo dire che lo sta facendo in maniera egregia. Concludo augurandovi buon lavoro.



Elio Parodi – Diamo la parola a Vertemati, presidente di SOLEVOL.



Angelo Vertemati - Buonasera a tutti e grazie per l'invito, devo dire che pensando a quale contributo portare ho pensato: su questo tema c'e' Marino Bottà, come diceva l'assessore, più di lui non c'e' nessun altro in questo senso. però ho pensato che come tutte le questioni che stanno nell'alveo sociale hanno bisogno di avere una visione più in generale per inquadrare il tema, ho pensato che due parole voglio spenderle anch'io su un quadro generale per poi dire qualcosa dal punto di vista del SOLEVOL, e quello che possiamo dare noi come contributo in questa partita. Io credo che noi abbiamo due grossi problemi nella nostra società, uno e' quello che stiamo vivendo da un po' di tempo che sta diventando pesante, crisi economica occupazionale generale del nostro paese e l'auspicio di tutto e' che si ricominci a ripartire perché assieme a una situazione di stato sociale difficoltoso si e' aggiunto tutto questo pezzo di persone di ceto medio che perdendo un posto di lavoro stanno entrando nella cosiddetta fascia di

"fragilità", loro, le famiglie, quindi e' e' tutta una catena. L'altra problematica e' che da anni c'e' un mutamento grande nella nostra società: pensate per esempio ai dati dell'invecchiamento che l'ISTAT tira fuori, dico per esempio che si pensa che nel 2040 il 40% della popolazione italiana avrà più di 65 anni. Quindi c'e' un problema di questo tipo. questi mutamenti hanno bisogno, questi due fattori messi insieme, la crisi e tutto quanto già bolliva in pentola, da tempo si dice: occorre riformare un welfare che deve essere locale, occorre un welfare che stia vicino ai cittadini e che e vede protagonisti due soggetti: l'istituzione pubblica che non deve ritirarsi ma deve stare in prima fila e pensare alla programmazione e pensare a mettere le risorse, e tutto il mondo del terzo settore, dal volontariato alla cooperazione sociale alle fondazioni che insieme in rete in un progetto comune provino a rispondere e creare una nuova sussidiarietà in questa nostra società. Facile dirlo ma non farlo perché dicevamo prima che anche nel mondo del volontariato qualche campanilismo c'e', però io cerco sempre di guardare le cose con spirito positivo e dico: se non si discute e non si prova non si cambia e quando si prova qualcosa di buono qualcosa di nuovo nasce sempre, quindi dobbiamo lavorare per un nuovo modello. uno sguardo nella nostra provincia, cos'e' che il terzo settore ha fatto? Io penso che da questo punto di vista in provincia di Lecco siamo un po' sotto osservazione anche dall'ambito lombardo perché in provincia di Lecco, forse perché un po' più piccola, forse perché qualche merito ce l'abbiamo anche. L'insieme delle istituzioni dico, indipendentemente un po' dalla collocazione politica e istituzionale dei ruoli, in provincia di Lecco si e' provato e si continua a fare qualcosa di nuovo, pensate al lavoro fatto sul welfare locale, sono state create 6 commissioni per studiare gli aspetti di fragilità e le risposte da dare, dove erano coinvolte tutte le istituzioni, il mondo del volontariato e del terzo settore e così via. Una cosa positiva fatta nel nostro territorio e' il coinvolgimento del volontariato e del terzo settore nella programmazione dei piani di zona. anzi, si e' fatto un salto maggiore. e' stato l'ambito distrettuale di Lecco, dei sindaci dei 32 comuni che fanno parte del distretto di Lecco, che ci hanno sfidato, hanno sfidato il volontariato del terzo settore, hanno fatto un nuovo accordo di programma 4 anni fa dove dicevano: il volontariato e il terzo settore devono diventare protagonisti assieme alle istituzioni nel fare sociale, nella programmazione, quindi non più un terzo settore e un volontariato da consultare, ma un volontariato e un terzo settore da coinvolgere e fare partecipare. e da lì, in questo accordo di programma, chiedevano al terzo settore di entrare a partecipazione nella assemblea distrettuale dei sindaci e negli uffici di piano, con diritto di parola ma senza diritto di voto che hanno i Sindaci, i rappresentanti, gli Assessori perché sono stati eletti dai cittadini. noi nel terzo settore dovevamo decidere. Allora qual e' stato il ruolo per arrivare al centro del servizio del volontariato che consolida il centro di servizio delle cooperazione sociale, delle cooperative in provincia di Lecco: abbiamo iniziato a incontrarci per dire: accettiamo la sfida? saremo all'altezza? sapendo che e' difficile governare un mondo associativo. In provincia di Lecco al SOLEVOL sono associate 161 associazioni, e ce ne saranno più di 500, chi non e' registrato o associato, di tutti questi ognuno fa qualcosa. io dico sempre quando ho l'occasione di parlare che qui non c'e' la messa in discussione del perché tu associazione sei nata e sulla quale base motivazione, per la

cosa che fai per il tuo paese e comunità, continuate a fare bene quello che state facendo ma ognuno faccia bene quello che sta facendo dentro in un progetto comune in accordo con le istituzioni, dentro una programmazione sociale e i piani di zona triennale sono il momento in cui si programma e si progetta. Da lì e' nato un documento del terzo settore, e' stato presentato in consiglio con la rappresentanza dei sindaci, e' stato accolto con le nostre condizioni, e' stato inserito nella prima parte dei piani di zona e poi noi abbiamo fatto un turno (magari qualcuno di voi ha partecipato) di assemblee dove abbiamo convocato le associazioni, la cooperazione sociale dei territori, tre anni fa (i piani di zona scadono quest'anno, come triennio) e lì abbiamo nominato dei rappresentanti, il terzo settore chi ha partecipato, e abbiamo nominato 24 persone, in ambiti distrettuali di Lecco, Bellano e Merate, e alcuni un po' più tecnici e bravi dentro gli uffici di piano dove poi si mettono in pratica i servizi che devono fare, i soldi e tutta questa cosa qui. a che punto siamo e' difficile dirlo, siamo alla fine del triennio: Ci sarà Manifesta e per la prima volta abbiamo cominciato dentro Manifesta, che era una delle condizioni scritte nel documento, organizzando la conferenza del terzo settore, quest'anno cade la terza conferenza, venerdì 16 alle 16. 30, e Manifesta si farà al Pala Taururs, a Lecco, e' la 18esima edizione, l'abbiamo portata in un punto centrale per facilitare tutta la provincia e avrà ancora lo stesso percorso. Poi, presenti nel tavolo del terzo settore, l'altro giorno ci siamo incontrati con le istituzioni, e il tavolo promosso verso l'ASL. e ci sono dentro i rappresentanti del volontariato, del terzo settore e delle istituzioni, e' stata costituita una commissione ad hoc per lavorare, sono 7 - 8 persone di questo gruppo, sul tema della disabilità e dell'inserimento lavorativo. quindi il terzo settore avrà un ruolo dentro questo tavolo per lavorare per vedere quali strade intraprendere per facilitare questo difficile percorso. Arrivo ora velocemente al ruolo del SOLEVOL, non abbiamo una specificità professionale rispetto a una fragilità o l'altra, noi abbiamo il compito di stimolo e di relazione come associazioni e una cosa che abbiamo capito importante e' quella della costruzione delle reti: costruire delle reti per fragilità e' un aspetto importante e non e' semplice per il campanilismo che dicevo prima, però piano piano ci stiamo riuscendo. Per esempio e' stata costituita la Federazione Handicap, costituita da 11 associazioni inizialmente, su un tema che poi si e' sviluppato essere importante quello dell'amministratore di sostegno (ADS). Il progetto regionale che e' partito e una delle cose importanti era quella di coinvolgere il volontariato in tutta questa partita. Sapete quanto e' importante l'amministratore di sostegno per le fragilità, dai giovani, ai ragazzi e negli anziani, questo progetto e' partito e ha creato i suoi frutti. Da uno sportello storico presente presso l'unione ciechi di Lecco, oggi abbiamo tre sportelli(Bellano, Merate e Lecco), tutti e tre i distretti di Lecco hanno un amministratore di sostegno l'ASL fissa gli appuntamenti alle famiglie e i volontari raccolgono le persone in queste sedi, aiutano a compilare le schede e dare notizie e tutto quello che serve e vi assicuro che sono stati portati dei numeri tutti in salita, perché uno dei problemi e' diffondere la conoscenza di questo strumento. poi e' nata la rete dell'associazione della salute mentale, tra 7 associazioni che facevano fatica a guardarsi in faccia. Uscirà a breve e sarà presentata a Manifesta, una *brochure* bellissima, il SOLEVOL ha aiutato e coordinato la costruzione di questa cosa, e' la prima volta che appaiono 7 associazioni diverse che fanno una *brochure* insieme che affrontano questo tema che sarà presentato. sulla disabilità. Insieme a SOLEVOL, abbiamo fatto due incontri a inizio 2013 frequentatissimi, saranno in programma altri tre incontri nel 2014, il tema dovrebbe essere il "**dopo di noi**" per cominciare a parlare di questo. poi abbiamo lavorato anche sugli anziani che sono tanti, il bisogno e' alto ma non c'era una rete fra associazioni, abbiamo cominciato a lavorare assieme, e non era semplice, attraverso il bando volontariato del 2012 abbiamo partecipato a un progetto "**attivamente insieme**" e siamo riusciti a mettere insieme 6 - 7 associazioni che si occupano di anziani, più il Comune di Lecco e altri, e ne e' nata una conoscenza, abbiamo cominciato a parlare e e' nato "**attivamente estate insieme**", in una città di Lecco per la prima volta c'erano 10 iniziative nel mese di agosto, oggi c'e' il bando volontariato 2014 e questo gruppo (oggi scade il bando) si e' presentato con un altro progetto chiamato "**la terza età per la città**", perché gli anziani non sono tutti da curare ma sono anche una risorsa, quelli buoni, che possono aiutare gli altri come comunità. Quindi SOLEVOL coordina, promuove, incentiva e nella partita del bando del volontariato del 2014 delle associazioni hanno fatto un progetto sulla disabilità e aspettiamo l'esito a settembre di quali saranno accolti.

Elio Parodi – Sempre su rete e collaborazione abbiamo con noi Giovanni Leoni, e' il presidente della Federazione Coordinamento Handicap Lecco.



Giovanni Leoni - Grazie a voi per l'invito e chiedo scusa perché nonostante si sia parlato di rete e coordinazione tra associazioni, a Mandello c'e' un'altra proposta sul tema del tempo libero per le persone disabili e siccome quello e' proprio la mia esperienza degli ultimi 30 anni, penso che sia giusto partecipare anche a questo incontro a Mandello. Prendo spunto da questo dicendo che il tema di stasera e' importante, come e' importante il tema del tempo libero perché quando uno non ha lavoro ha tanto tempo libero ma se non e' strutturato non e' così facile e bello avere del tempo libero. Proprio due parole sulla Federazione, anche se Angelo ha già detto alcune cose, diciamo che la nostra esperienza e' proprio nata per potere lavorare in rete il più possibile, ognuno con le proprie specificità, su dei temi che trasversalmente interessano un po' il mondo della disabilità. Negli ultimi anni il progetto "**amministratore di sostegno**" ha un po' esaurito tutte le nostre energie e proprio, come diceva Angelo, stiamo pensando di continuare il lavoro sull'amministratore di sostegno e stiamo guardando verso il tema del "durante e dopo di noi".

non mi dilungherò, ne parleremo a Manifesta il 17 di maggio con un seminario al pomeriggio, spero che verrà data diffusione di questa iniziativa e vi auguro buon lavoro e mi spiace di non potere riuscire a rimanere però anche a Mandello mi aspettano.

Elio Parodi – Marino Bottà e' una istituzione per il collocamento mirato in particolare, e' un piacere averlo qui con noi questa sera.



Marino Bottà - Parto da un ragionamento perché prima di parlare del collocamento disabili vorrei collocarlo e fare capire il momento che si sta attraversando e cosa sta succedendo fuori perché dobbiamo prendere la forma di quello che c'e' fuori e non essere autoreferenziali dicendo: io sono e guardo me stesso e in virtù di me stesso costruisco quello che devo fare, questo e' profondamente sbagliato. Nel novembre 2008 mi sono trovato in una assemblea a Lecco numerosa e mi sono permesso di dire: "*guardate che io sono preoccupato perché la crisi che si sta preannunciando sarà lunga e quando finirà non saremo più quelli di prima*". Oggi sono frasi che sentite dire da altri. finito il mio intervento il moderatore disse: "*Dopo l'intervento così funesto di Bottà, vediamo di risolvere gli animi*". Anche oggi non voglio essere tanto allegro, non e'

questione di essere funesto, negativo o pessimista, tutt'altro, perché in virtù di quel ragionamento io posso vantare il fatto che il collocamento disabili in tutti questi anni di crisi e' stato in crescita, ha proposto innovazioni, nuovi progetti e nuove modalità di operare. Una cosa nuova dicevano che se non si riconosceva l'ammalato, questo moriva perché non veniva curato. Quindi noi siamo in una fase di crisi grave, addirittura di recessione grave, e quindi dobbiamo prenderne atto, non piangerci addosso, vediamo come affrontare questo tipo di situazione. Lo scorso anno nella programmazione dell'attività mi ero detto (di solito la programmazione la faccio a agosto) il 2014 sarà come il 2013 se non peggio in termini del mercato del lavoro e occupazione e mi sono attrezzato di conseguenza come collocamento per vedere il da farsi. adesso, visto che ogni giorno incontro gli imprenditori e ogni giorno ho a che fare con le aziende e con il mercato economico, quello della produzione, qualche segnale positivo c'e', ossia tutte le aziende stanno denunciando una leggera ripresa produttiva. Vuole dire che il mercato estero sta chiedendo, vuole dire che loro si sono attrezzati in questi anni, un barlume di ripresa c'e'. Guardate però che se ci fosse il boom economico della ripresa oggi, il mercato del lavoro comincia a risentirsi positivamente fra 12 mesi, quindi io so che tutto il 2014 sarà per me in discesa, per me e chi si rivolge a me nei termini:

dammi una mano per entrare nel mondo del lavoro. Questa e' la situazione. voglio sperare che un barlume di ripresa all'orizzonte ci sia. Questo per quello che riguarda l'economia. cosa succede nel frattempo? In questo stato di crisi, mettiamoci dentro un po' di complicazioni amministrative e politiche, la chiusura delle province che poi non e' avvenuta non ha certo aiutato in questi anni. Adesso da noi si e' detto, il primo giorno che si e' parlato di chiusura delle province, io ho invitato i miei operatori a fare il loro lavoro e di non dedicare 5 minuti a questa faccenda qui perché tanto in un paese come l'Italia dove siamo tutti dei gattopardi che si parte in una maniera per cambiare tutto e per lasciare tutto come era, cambiando il tutto, mi sembrava ovvio non dovermi preoccupare più di quel tanto. Infatti oggi siamo non alla chiusura delle province, come diceva l'assessore, ma a una ridefinizione del contenitore province. un'altra cosa sono i centri per l'impiego perché sono dei servizi in capo alle regioni e alle province, questi saranno soggetti di riforma e riorganizzazione, ma l'ultimo dei pensieri non c'e' mai stato e non c'e' di chiusura del collocamento disabili, se vogliamo chiamarlo alla vecchia maniera, quindi questi addirittura verranno potenziati e riorganizzati, si sta definendo l'opportunità di fare una agenzia nazionale con una articolazione regionale territoriale per le politiche attive, per quelli che sono i progetti e le iniziative a favore dei disoccupati. Questo e' un non problema perché non aiuta il lavoro quotidiano perché non sapendo bene, non esce la normativa o ne esce una in contraddizione con quella precedente, non e' un momento felice ma non siamo preoccupati e questo non giustifica nessun collega che dice: vediamo cosa succederà. No, lavora e continua a lavorare perché quella e' una scusa. cosa succede più direttamente sul collocamento disabili? Nel 2000 e' uscita una normativa che si chiama legge 68 che e' stata sbandierata come la più bella legge a favore dell'inserimento lavorativo delle persone disabili. e' vero, e ne sono convinto ancora oggi. un'altra caratteristica italiana e' fare buone leggi e applicarle male o non affatto. Due anni fa avevo organizzato un convegno a livello nazionale invitando Ministri per discutere di cosa stava succedendo alla legge 68, in quella sede mi sono permesso di dire: sono stanco della continua picconatura in cui e' soggetta la legge 68, siamo partiti in un modo e poco alla volta si sta sgretolando. in che senso? Ogni giorno, ogni tanto esce la circolare, l'interpello, la nota che dice che la tal categoria di imprenditori non e' più soggetta al collocamento dei disabili. e una volta sono gli autotrasportatori, una volta gli edili, chi fa i lavori in cava o chi si occupa di sicurezza, e sono sempre posti non disponibili per i disabili. E' andata in sordina totale un altro provvedimento di una gravità incredibile che e' stata la norma che ha stabilito sul posto di lavoro le persone hanno una assicurazione INAIL, e viene pagata una quota, in certi casi viene maggiorata del 60% per mille se il lavoro presenta delle pericolosità e sono tantissime le mansioni che presentano delle pericolosità. bene, una fac, una volta c'era il decreto legge, il decreto legislativo, la circolare, adesso abbiamo interPELLI, le note, i suggerimenti e abbiamo anche le fac, i giochini informatici, per dire in buona sostanza che questa gente, questi lavoratori, non devono essere computati ai fini della quota d'obbligo. Che cosa vuole dire? Significa che la azienda che aveva 100 dipendenti e che doveva assumere 7 disabili, dice: 80 dei miei che sono in produzione hanno il 60 per mille. e allora? Beh, vuole dire che ho per la 68, 20 dipendenti. e allora devo avere un disabile solo. Quest'estate a luglio c'e' stata l'assemblea biennale che viene fatta sulla disabilità, si parla di pensioni e tutto il resto, e quindi anche di lavoro. non si e' scombinato nessuno a sollevare questo problema e a chiedere che venisse abolito, abrogato immediatamente, ma questo mi riferisco anche alle associazioni dei disabili, mi riferisco al sindacato anche, io sono fortemente preoccupato della solitudine a cui sono sottoposte le persone disabili. Ossia in questo momento qui stiamo attenti, non c'e' solo il problema della pensione, dell'accompagnamento o di queste cose qui, stiamo attenti anche che cosa fa il ministero e il governo su queste materie qui. Ecco, la 68 sta andando lentamente alla deriva. L'Unione Europea ci ha richiamato la primavera scorsa dicendo: signori miei, voi in Italia non vi state occupando per niente del collocamento dei disabili. Abbiamo preso il plauso perché abbiamo fatto la legge migliore e adesso siamo criticati e saremo messi in mora perché non li stiamo inserendo. Ogni due anni ci troviamo tutti i grandi addetti lavori nella conferenza di Torino, anziché di quella di Bologna, la prossima non so dove la faremo, io sono convinto che saremo lì a dire: purtroppo qui, purtroppo qua, e' andata così, non c'e' niente in controtendenza per favorire l'inserimento dei disabili. Cosa succede nelle aziende? Le aziende non sono quelle che avete conosciuto, non dico 30 anni fa, ma 4 o 5 anni fa. il clima all'interno delle

aziende e' notevolmente cambiato. tutti si lamentano di come si lavora, tutti si lamentano di come ci si relaziona fra pari, non come mi tratta il padrone o il direttore, ma come ci trattiamo tra di noi, c'e' meno solidarietà e meno aiuto verso chi e' in difficoltà, c'e' molto più individualismo. il clima dentro non e' buono e non facilita l'ingresso di persone in difficoltà. Un'altra volta in un'assemblea a scuola ho detto che mi sembra di vedere il film della mia vita. La prima volta che avevo seguito nell'inserimento lavorativo e' avvenuto nel '74 quando i disabili, se handicappati, si tenevano nascosti in casa. Quindi la storia e' stata lunga, li ho inseriti in azienda e adesso me li vedo a uno a uno entrare in ufficio. ne vedo uno un po' stempiato, un po' grigio, mi sembra una fisionomia che conosco e questo comincia a parlare: sono il Gigino! Porco cane, il Gigino, certo l'ho conosciuto che era giovane e adesso me lo ritrovo lì! E sono qui a iscrivermi perché mi hanno lasciato a casa, mi hanno messo in mobilità. Ecco, cosa sta succedendo, con la crisi le aziende (non riesco a fargliene una colpa morale) devono lasciare a casa delle persone e ovviamente scelgono il soggetto meno produttivo, il soggetto meno flessibile, il soggetto di più difficile gestione e quindi ecco che questi se ne stanno uscendo tutti dal lavoro. il drammatico non e' che sono usciti, faremo un po' di fatica, li rimettiamo dentro? Non sarà così perché e' cambiato il mondo del lavoro e questi non ritorneranno mai più a lavorare, i loro familiari non lo sanno, ma conoscendo il mercato del lavoro com'e' strutturato oggi non rientreranno. l'assemblaggio, il lavoro ripetitivo per queste persone qui, la mansione fissa, sempre con il reparto con la Pierina e con il Carletto, non ci saranno più, non ci sono più! A volte mi sento dire da persone adulte, come voi: ho perso il lavoro, adesso sono in mobilità, non c'e' un posto come portinaio? Ah, sì, portinaio? Stiamo parlando del medioevo! Ma qual e' l'azienda che ha il portinaio, ha una ragazza con una cuffietta che sta in ufficio che digita con 10 dita che apre il video citofono e chiede in italiano: chi e'? e risponde al telefono in inglese, come se fosse la lingua madre, e sa un'altra lingua bene. questo e' il portinaio! Vengo a molti di voi: io con la difficoltà che ho posso fare il fattorino o il data entry, ossia quello che carica i dati, questo lo potevate fare tre anni fa e le persone che avevano difficoltà di tipo uditivo erano e sono i migliori, perché sono più concentrati perché non sono disturbati dall'ambiente e erano le persone migliori per fare il data - entry, quindi una persona con difficoltà uditive che si occupava del data - entry per il datore di lavoro andava benissimo. Il fattorino si fa via internet ora, nessuno va più in un posto a consegnare, e il data entry siete sicuri che lo facciano nella banca dove andate o che non lo facciano in Romania? La maggior parte viene fatta in Romania. Qualcuno mi dice: il telefonista? lo rispondo: ah, sì, perché ti trasferisci in Tunisia? Perché quando chiamate il numero verde non rispondono dall'Italia il più delle volte. l'altro fenomeno che sta venendo avanti e' la perdita di mansioni che sono state per decenni ad appannaggio di chi aveva delle difficoltà. Se volete cito una categoria diffusa e conosciuta che quando uno aveva qualche problema faceva il bidello, adesso non si fa più il bidello perché i bidelli non devono avere solo la terza media oggi e poi mi pare che ci sia una contrazione nelle assunzioni, non mi pare che ci sia un boom, tanto e' vero che ne ho fuori più di 100 nelle scuole in tirocinio a fare l'aiuto bidello, e quindi certe mansioni per le persone disabili stanno venendo meno. Bisogna stare attenti perché e' vero che vengono meno delle mansioni, ne stanno nascendo delle altre, ecco che dobbiamo essere pronti. per esempio il controllo numerico, la prima persona che ho inserito aveva difficoltà uditive, l'ho messo in una azienda e viene il direttore e mi dice: Bottà, come fa se suona la spia, l'allarme, si inceppa la macchina che può addirittura esplodere, si può fare male, non e' pensabile che lei lo metta lì! lo dissi: basta mettere la spia da sonora a luminosa e abbiamo risolto il problema, posso anche darti i soldi io! E ha risposto: ah, sì, e' vero. ed e' là che lavora ancora, considerato uno dei migliori della azienda e lavora su macchine a controllo numerico, macchine che avremo sempre di più perché le macchine automatiche li fanno i cinesi e i turchi, se sappiamo usare le macchine complesse con il tastierino può darsi che noi il lavoro lo troviamo e sara' facilitato il mio compito di chi verrà dopo di me e soprattutto avrete delle possibilità di entrare nel mondo del lavoro. Quindi e' un mondo del lavoro che cambia fuori e dentro. un'altra cosa che nessuno sa, ed e' drammatico vederlo, e' che quando escono hanno 40 - 50 - 60 anni, curriculum: sono entrato alla ditta Rossi e ho fatto 30 anni là, adesso sono venuto al collocamento a iscrivermi perché la legge vi obbliga e mi dovete mettere dentro nella lista. non c'e' più il libretto, non c'e' più il collocamento e non c'e' più la lista, niente di tutto questo. il cercare lavoro e' un mestiere, e' un

lavoro e bisogna saperlo fare e non lo sanno più fare neanche gli addetti ai lavori perché cambia tutto in fretta che non si è mai aggiornati per fare incontrare la domanda con l'offerta. Ci stiamo trovando nella situazione di dire come si fa un colloquio, il primo contatto. una volta ci pensava il papà o il parroco o il collocamento che mi aveva mandato, che colloquio dovevo fare con l'imprenditore, con il direttore o con lo psicologo addetto alla selezione del personale. Andavo là e mi presentavo: sono qui. va beh, torna lunedì alle 8 e comincia. e avevo quello che mi insegnava e mi accompagnava. adesso no. Vado a fare il colloquio, poi faccio un secondo colloquio se non faccio degli pseudo test, e sto a casa ad aspettare, considerandomi fortunato perché ho fatto un colloquio a differenza del mio amico che ha mandato 226 curriculum e non ha ricevuto una risposta! Eppure molti di voi passano il loro tempo a mandare curriculum con raccomandata e spendono anche, e puntualmente vengono messi nella macchinetta trita carte o nel sacco delle immondizie, gli imprenditori hanno delle pile così tutti i giorni! un mondo questo che sta cambiando rapidamente e se non lo conosciamo e non ci viviamo dentro non riusciamo a muoverci. Quindi dovete prendere dal collocamento disabili, dai servizi, la presa in carico vostra. voi dovete essere conosciuti, informati, educati dai servizi preposti al collocamento disabili. troppo comodo presentarsi allo sportello con il vetro davanti e dire: sì, ha fatto la domanda? D'altronde non siamo mica noi che lo facciamo! Se non fai l'avviamento, fai tutto il resto perché niente te lo vieta, e hai dei soldi nostri che mandiamo giù in Regione, che ci permettono di fare molte più cose di quelle che potete immaginare. Quindi se siete su altre province non accettate giustificazioni di nessun genere, pretendete perché il collocamento disabili se non vi trova il posto di lavoro, però vi deve aiutare a capire cosa c'è fuori e come si va fuori in quell'ambiente lì, con quali vestiti.

Per quanto riguarda il collocamento disabili di Lecco abbiamo 1900 iscritti, 938 disponibili, non tutti i disabili che si iscrivono al collocamento chiedono di essere collocati, molti non possono perché in quel momento non stanno bene, hanno problemi familiari o di altra natura, altri perché si iscrivono perché non si sa mai, magari un domani, per le pensioni, qualcuno crede che ancora oggi iscrivendosi si ha diritto alla pensione altrimenti no, comunque l'altra metà è disponibile al lavoro. ogni anno abbiamo un flusso di 550 iscrizioni, quest'anno nel 2013 ne abbiamo avviati 287 a lavoro e abbiamo fatto 201 adozioni, che sono riferite a inserimenti lavorativi di persone disabili gravi che non possono accedere al mondo del lavoro con un contratto regolare. Potrebbe essere non un problema o un affare del collocamento disabili, dato che è compito dei servizi sociali occuparsi di queste persone, però è inutile rimandare a altri quello che possiamo fare noi, quindi abbiamo creato questo meccanismo che consente questo inserimento. Un altro fenomeno particolare è quello dei tirocini, sono stati fatti 471 tirocini. una volta il tirocinio serviva per dire: devo metterti in quell'azienda lì, ti accompagno, ti lascio lì uno o tre mesi, ti affianco per vedere se hai bisogno di apprendere e capire l'ambiente, in modo che una volta sistemato, avviato, una volta che conosci l'ambiente ci penso io a trasformarlo in assunzione a tempo indeterminato. Il tirocinio era questo, un'anticamera all'assunzione. oggi è un ammortizzatore sociale ne' più ne' meno. La persona che non ha la mobilità, o che non ha la indennità di disoccupazione, la persona che è disperata, perché abbiamo un livello di sofferenza e di disperazione che nessuno sa, noi non sappiamo in questo momento quante famiglie, non singoli, stanno dormendo in macchina. non è vero come diceva l'amico prima che il ceto medio adesso si sta impoverendo, a gennaio tre imprenditori (imprenditori quindi non artigiani) si sono rivolti al servizio a chiedere aiuto, uno di questi dormiva in macchina. La crisi ha colpito tutti, chi era debole è stato maciullato, il tirocinio è un pretesto per dare 500 euro che saranno una miseria, un salario minimo garantito che può servire alle persone. Abbiamo speso 498 mila euro come provincia e altrettanti 443 mila sono stati messi dalle aziende. In totale 942 mila euro di borse lavoro erogate, quasi un milione di euro spesi per tirocini. Le aziende che abbiamo sul territorio risultano non ottemperanti solo 1 su 150 imprese, vuole dire che il 88, 8 delle aziende in provincia di Lecco rispetta la legge 68, a differenza del 50 - 60 - 70% di altre province che non la rispettano. La responsabilità io la ritengo del collocamento disabili, e non del clima, o della latitudine. abbiamo attualmente 9 persone iscritte con disabilità uditive, dei nove, sette sono disponibili a lavoro, due no, per problemi loro non hanno dato la disponibilità. Quattro persone di queste presentano problematiche gravi oltre al problema udito, due possono essere avviati nel mondo del lavoro, cosiddetti "numerici", quelli che senza mediazione e senza supporto

di un servizio possono presentarsi in azienda con una presentazione e possono essere assunti. due sono appena iscritti, uno di questi e' in mobilità e una persona e' irreperibile. Così vi ho dato anche il quadro dell'associazione. Non e' (permettetemi il termine, anche se non e' bello) una categoria penalizzata in termini di lavoro perché bene o male se c'e' una mediazione attenta la disabilità uditiva non e' così problematica ai fini dell'inserimento lavorativo, diventa problematico e a volte con qualcuno ho dei problemi, con qualcuno di questa categoria, quando mi viene chiesto di fare l'impiegato. In altri tempi poteva andare perché c'erano molte pratiche da fare così e non c'era molta offerta. Ma adesso un imprenditore che ha di fronte 10 persone con disabilità varie, con lauree e diplomi vari, non può assumere e noi non possiamo pensare che assuma una persona che ha fatto il corso triennale di operatore di ufficio che abbia problemi appunto di natura uditiva e lo assuma come impiegato. Non possiamo dire che il collocamento disabili non funziona e che gli imprenditori sono cattivi. l'inserimento mirato, che e' il fondamento della legge 68, vuole dire mettere la persona giusta nel posto giusto. conoscere tutti e due. adesso mi sembra assurdo che metto il non vedente a fare il capo cantiere, e non possiamo poi accusare del fallimento nessuno. Ci sono delle mansioni tranquille, adeguate, remunerative a seconda delle patologie e difficoltà che presenta ognuno di noi. a me non piace parlare delle persone disabili perché io ritengo che purtroppo siamo tutti a rischio. Una volta mi sono trovato a fare una battuta cattiva con un imprenditore che diceva in dialetto: "adesso io non posso mica portarmi questi barlafus in azienda!" ed io gli ho detto ricordati che strada facendo puoi diventare anche tu un barlafus!". Quindi quando parlo della disabilità parlo di me stesso e parlo di tutte le persone. come quando un giovane parla di un anziano: guardate che e' un candidato, adesso che comincio a avvicinarmi capisco tante cose. Impariamo a capire l'altro se vogliamo che ci intenda e vale sia per la persona disabile nei confronti del mondo del lavoro e viceversa. basta, ho concluso, grazie.

Elio Parodi – Abbiamo con noi il presidente dell'associazione **SEGNI E PAROLE** di Sesto San Giovanni, che ringraziamo per essere venuto.



Luca De Ros - Io sono felice di partecipare questa sera perché secondo me la provincia di Lecco e' un raro esempio di buone prassi, non concordo completamente sulla sua esposizione, vorrei fare questo intervento per chiedere in particolare: la provincia di Lecco cosa fa rispetto alle misure tipo le doti e il sostegno, perché lei ha parlato di collocamenti, di inserimenti mirati e tirocini ma mi e' poco chiaro il quadro degli interventi della provincia per quanto riguarda le doti di

sostegno. Apprezzo la sua schietta disamina - osservazione sulla situazione attuale, ho alcune perplessità rispetto ai dubbi sulle mansioni per i sordi. Io non vorrei apparire troppo sfacciato dalla parte del mondo dei sordi, però secondo me e' una categoria terribilmente discriminata e non e' di facile gestione perché se l'imprenditore immagina la società attuale moderna come quella della comunicazione non può esserci un handicap peggiore come quello che tocca la comunicazione e questa e' la base per fare fuori le persone sorde che in teoria desiderano un inserimento lavorativo. Una mansione che lei non ha citato, che io mi aspettavo citasse, come perfettamente adatta alla categoria dei sordi, potrebbe essere il controllo e qualità perché una volta erano capaci a fare estremamente il data entry, quindi oggi potrebbero fare il controllo della qualità. Apprezzo tutto il lavoro di splendida collaborazione tra tutte le diverse realtà del territorio, in particolare il ruolo di capo fila di AFA che e' da sempre molto aperta e generosa e disponibile rispetto a tutte le collaborazioni, senza egoismi e gelosie che sono tipiche di altri territori. Desidero richiedere un chiarimento rispetto alle misure attuali della provincia di Lecco in particolare con il riferimento alle doti di sostegno del 2014, se sono ancora aperte, attive, e la sua previsione per il 2015.

Elio Parodi- Grazie. la serata non riguarda solo la disabilità uditiva, la disabilità in generale, quindi sarà opportuno che abbiamo anche qualche altro intervento così Bottà può rispondere alla fine. Qualcun altro vuole dire qualcosa?

Intervento dal pubblico: Sono 15 anni che ci conosciamo, l'esperienza e' stata alla fine del diploma quando siamo andati dall'assistente sociale, dall'assessore, dal sindaco a dire: adesso che facciamo? Questo ragazzo sordo ha un diploma in agraria, che facciamo? Il nostro stupore e' stato quello di mandarci all'ufficio stranieri della CGIL al che sono rimasta spiazzata e neanche loro erano al corrente che esisteva il suo ufficio, forse perché era aperto da poco. Poi siamo arrivati da lei ma siamo passati prima dall'ufficio stranieri che ci ha detto: Chi vi ha mandati qui? Abbiamo fatto parecchia strada e capiamo oggi il peso del suo lavoro e mentre quando arriviamo a chiedere ci sembra che lei sia sfuggente, che guarda il computer, scrive il nome dell'azienda e vai a vedere, manda il tuo curriculum. Adesso abbiamo capito tante cose. penso che il problema principale con le persone con handicap sia quello di avere più specializzazioni da offrire al momento in cui si cerca un lavoro, perché con una sola specializzazione non si va da nessuna parte. Oltretutto la famiglia non e' molto preparata a capire questo problema, e questo succede quando in famiglia ci sono altri figli più grandi che hanno conoscenza del mondo del lavoro e che ti possono dire: ascolta, vai a fare questo corso a Milano, forse ti può servire, perché in questo campo non vai da nessuna parte. Ed ecco che partendo dalla musica, all'agraria, al web master, corsi di out cad, e poi su internet cercavano persone con disabilità con alta percentuale a fare un lavoro che gli altri non resistono più di tre mesi e la persona sorda può essere in grado, conoscendo il computer, i programmi etc., dimostrare che anche un disabile di sordità può arrivare meglio di una persona normale che dopo un po' ha già l'esaurimento. Per cui grazie a questo speriamo di continuare a avere un lavoro solo che le 7 ore richieste arrivano a 10 - 11, per cui entrare a mezzogiorno e uscire alle undici di sera non e' una bella cosa per una persona sorda e la stessa cosa e' anche quella che io sono in una associazione del territorio e abbiamo trovato un inserimento per aggiornare il sito del museo etnografico dell'Alta Brianza ed e' stato scelto lui per cui fa una cosa tra le persone normali in mezzo alle altre cose. Auguro a tutti i ragazzi che possano trovare questa disponibilità. Grazie.

Marino. Bottà -Parto da "sfuggente". nel 2000 non le dico le risate che hanno fatto diverse figure professionali, adesso lo riconoscono in regione e dicono: scusi, Bottà, e' quello delle fotografie? Cosa voleva dire? Quando ho messo in piedi il collocamento disabili a Lecco c'erano 16 moduli da compilare e bisognava andare in 5 istituzioni uffici diversi per raccogliere la documentazione. da subito invece poteva venire a iscriversi, portava il verbale di invalidità civile, noi compilavamo il modulo di iscrizione ed era finita lì. No, volevo due foto. se lei mi chiama al telefono o se lei domani mattina viene nel mio ufficio, lei vedrà che c'e' un armadio con dei faldoni blu e dentro c'e' la domanda di tutte le persone disabili con la foto. quando mi chiama qualcuno, o una azienda, dico: scusi un secondo che verifico. in realtà io mi alzo, prendo il faldone, per esempio Brambilla Antonio, vedo la foto e mi viene in mente la storia del Brambilla Antonio che per me non e' un numero. Questo e' il primo passo per prendere in carico le persone, quando le persone sono una domanda, un numero, un protocollo non sono persone! Vuole dire che io ho una pratica da sbrigare, non una persona da prendere in carico e curare in qualche modo.

Il computer, se viene vedrà che mi giro ancora al computer e vedrà che quella schermata e' a colori e c'e' scritto: ditta Rossi, fatto l'accordo il 15 aprile del 2013, 15 aprile del 2014. o questa azienda ha provveduto o altrimenti mi sentirà. Nel frattempo io dico a quello che viene il primo di aprile e che può fare il magazziniere, prova a andare alla ditta Rossi che deve assumere una persona disabile adesso, fai la domanda e fammi sapere com'e' andata, perché poi l'imprenditore non può venire il giorno 16 aprile a dirmi: non e' possibile una proroga perché non ho trovato il disabile giusto quando gliene ho mandati giù 22! Ci prendiamo in giro? Ecco perché c'e' l'ottemperanza del 99, 8%. quindi grazie alla fotografia e grazie al computer, questo tipo di computer, perché non mi troverà mai su internet a fare altro sul lavoro!

Un'altra cosa sull'informazione: e' una battuta che faccio, siamo nell'era dell'informazione e io non

ho mai visto tanta disinformazione come oggi! Arrivano, unico ufficio in Italia che riceve il responsabile al martedì e giovedì di' senza appuntamento. non e' vero? Provate a venire martedì o giovedì di', farete la coda come quella del medico di base, però vi ricevo e se e' l'una vi ricevo e salto il pasto. nessuno può dire: io sono venuto ed erano lì talmente in tanti e non mi ha dato retta. E le richieste che vengono fatte? Manca solo la richiesta dei pannoloni, perché in realtà mi vengono fatte tutte le domande possibili inerenti alla disabilità, da quello occupato, da quello disoccupato, da quello che ha il nipote così, da quello che non sa se fa bene a fare la domanda di invalidità qui o altrimenti se ce n'e' qualche altra, io mi devo occupare delle domande di invalidità, delle domande di inabilità, e non le faccio io, dico: vai al patronato, vai in associazione, vai in comune, fai questo etc., quindi arrivano a fare le domande più disparate. Il telefono, non solo il mio, ma di tutti gli operatori, provate a alzarlo, non vi fischierà mai nell'orecchio il fax, perché nessuno mentre lavora stacca il telefono o attacca il fax, si risponde al telefono! Un mio collega ha detto: io non sono pagato per fare il consulente delle aziende e di nessuno, sa? A parte che questa persona e' sciocca perché o vuole dire che non lavora comunque o altrimenti ogni volta che rispondo al telefono evito che la persona venga e commetta degli errori di procedura e mi fa risparmiare del tempo rispondere al telefono, se lavoro! Certo che se non lavoro, allora posso permettermi di dire che non rispondo al telefono e che non faccio il consulente di nessuno! Da noi vengono registrate sul foglio le telefonate e riceviamo telefonate da tutta Italia per avere informazioni tutti i giorni. Non ho ancora risposto a Potenza che chiede come mai noi accettiamo le iscrizioni di quelli che hanno la tbc, perché hanno scoperto su internet che siamo gli unici in Italia che affrontano quella tematica. La disponibilità e' a 360 gradi! adesso non la mandano agli uffici degli stranieri adesso lo sanno e anche quando loro devono fare le cose li mandano al collocamento disabili!

Angelo Vertemati - Credo che la persona dell'ufficio stranieri della CGIL, oggi e' il coordinatore Ruggiero Plebani, credo sia quello.

Marino Bottà - Sul discorso della categoria di chi ha difficoltà uditive, ho fatto l'esempio del lavoratore inserito sul controllo numerico, quello ritengo che e' un ambito forte di inserimento delle persone con queste problematiche. E' il contrario, forse non ci siamo capiti, io ritengo che ci sono categorie privilegiate di inserimento per ogni tipo di disabilità perché certe disabilità portano a delle attenzioni, a delle posture lavorative, a delle forme mentali che facilitano su quel lavoro lì, quindi bisogna tenerle ben presenti. Non e' che c'e' una esclusione, ora mai non ci sono attività per gli ipoacusici o per i non vedenti o schizofrenici o intellettivi o cognitivi etc.. no, ci sono nuove mansioni, nuove attività a cui possono accedere. se mi chiudono il data entry perché lo fanno in Romania, la signora diceva: laddove c'e' la creatività, dove c'e' il tridimensionale, dove c'e' l'Amazon, io non sono tanto esperto, ha organizzato due corsi per persone disabili, c'era un istruttore altamente qualificato che ha preparato 10 persone in accordo con una azienda che ha messo a disposizione 50 mila euro per formare queste persone e sceglierne due da assumere per metterle nel proprio organico perché dice: oramai siamo nel futuro, per cui il magazziniere, l'impiegato, il commesso sono un tutt'uno in certe situazioni aziendali. Quando voi ordinate online una penna, in certi contesti c'e' una scatola, un cubo enorme dove ci sono 4 penne, viene digitato dall'ufficio, c'e' un robot che va a prendere le 4 penne disponibili perché non sono distribuite in termini di ordine mentale per cui le penne le metto tutti assieme e i quaderni insieme, ma in termini di ottimizzazione dello spazio e il computer ha questa memoria e non ha le limitazioni nostre, per cui prende le 4 penne che vengono poste in un contenitore e poi viene dato l'ordine di consegna e non ti muovi dall'ufficio, sei commesso, magazziniere e spedizioniere in una volta sola! Ecco che e' un lavoro che si può fare tranquillamente avendo problemi ipoacusici, ieri non c'era, il domani e' già questo, e' una mansione pronta e servita per questa (chiamiamola) categoria. quindi bisogna stare dentro il mercato del lavoro per capire e chi e' dentro deve avere l'intelligenza di non stare in ufficio a aspettare che arrivi il disabile e dire: buh...! C'e' da dire: anziché fare il corso lì per pitturare le unghie con i disegni sopra con i soldi pubblici che favoriranno l'inserimento lavorativo a dismisura perché se sai fare quello ti assumono dappertutto! Si devono fare dei corsi. Noi stiamo promovendo dei corsi finanziati dal collocamento disabili, però io voglio la patente del camion,

quella del saldatore, del caldaista e del mulettista altrimenti non faccio un accidente di niente perché se anche non gli trovo il posto immediatamente gli ho arricchito il curriculum a quella persona: sa fare il magazziniere ma utilizzando anche il muletto, utilizzando anche il computer se deve fare una ricerca informativa o automatica e quindi di lavori ce ne sono e ne nascono. dobbiamo piantarla di avere la testa rovesciata all'indietro e di pensare che erano le mansioni che facevo prima, voglio trovarmi il portinaio, il fattorino, il telefonista. no, e' lì che sbagliamo.

Sulle doti, in Regione sono molto conosciuto, intendo nella Regione Lombardia, visto che le doti sono un parto della Regione Lombardia, e sono conosciuto come uno degli acerrimi nemici delle doti, e oramai l'unico. Quando siamo partiti avevo dei compagni di viaggio per le doti quando dicevo che servivano ai lavoratori e non ai mediatori, adesso sono rimasto da solo, e le faccio, come dice la legge, e le ho fatte anche in questi 5 anni. Li ho corretti stamattina, quindi lunedì o martedì e mercoledì usciranno i bandi su internet, e lei si affaccerà come faranno altri interessati e com'è successo in passato vedranno che io darò per esempio 10 euro e allora, bene, ho i 10 euro. arrivano le telefonate: sa, io sono e vorrei fare le doti. Io lascio parlare, mi permetto una precisazione: in provincia di Lecco i 10 euro lei li prende nel momento in cui c'è un contratto di lavoro di 12 mesi altrimenti non prende assolutamente niente. Sente che cade il silenzio, il vuoto! Io: ci sei ancora? Qualcuno appende molto educatamente finito l'oggetto del contendere. Non ho fatto una sola dote esternalizzata, nessuno ha fatto, fuori dal collocamento disabili, una sola dote. come mai? Altrove ne fanno tante. piccolo particolare: io non ti do un accidente se tu non mi dai quello che a me serve, la dote aveva una finalità di inserimento lavorativo sì o no? Allora mi porti questo cavolo di contratto e io ti do i soldi. Finalmente abbiamo risolto anche il problema per Lecco, si era aggregata anche Bergamo, e' meglio che non si faccia tendenza. Doti uniche, le possono fare tutti, e tutte le province si devono tenere alla dote così com'è stata stabilita centralmente. quindi per quest'anno gira ancora così perché abbiamo ottenuto che per il 2014, piano triennale nuovo per chi è addetto ai lavori, per i prossimi 3 anni, 2014, 2015, 2016. Per il 2014 si utilizzeranno soldi nuovi, nuovi finanziamenti, facendo azioni vecchie, quindi i vecchi bandi: ho cambiato le date e ho riproposto gli stessi bandi. quindi anche quest'anno staremo tranquilli, nessuno ci disturberà nel cercarci le doti, l'anno prossimo ci sarà un ente accreditato e lei anziché venire da me potrà andare da altri 5 - 10 soggetti accreditati e le proporranno la dote e lei deciderà che io sono antipatico e non so fare niente e andrà dall'ente accreditato Rossi e farà la sua dote. Sulla dote mantenimento le facciamo da sempre, da quando non c'erano le doti, perché quando abbiamo fatto il primo inserimento nel 2000 (nonostante c'ero prima come servizio) ho sempre garantito l'intervento e monitoraggio perenne, quindi una persona che aveva assunto una persona disabile proposta dal mio servizio, era soggetta a monitoraggio perenne e l'azienda o il lavoratore in qualsiasi momento poteva chiedere l'intervento del servizio. Io spesso e volentieri sono in ballo con 3 - 4 situazioni abbastanza complicate in cui ho il sindacato e ho l'imprenditore assieme, perché io non parlo mai con uno solo quando ci sono problemi di contraddizioni forti, si interviene per vedere di rimodellare la situazione o con un intervento una ripresa in carico diretta in azienda o una ricollocazione in azienda o con 12 mesi di contratto ancora, e quindi la dote mantenimento l'ho fatta anch'io. Adesso do 5 mila euro a fronte della riconferma di 12 mesi, a fronte dell'espulsione certa voglio che garantisca 12 mesi di lavoro e nel frattempo mi lasci vedere se riesco a sistemare all'interno la situazione altrimenti, sistemarla altrove, altrimenti all'interno e si lavora così, oggi non è la dote, oggi è prassi da sempre del servizio.

Elio Parodi - C'è qualche altro intervento?

Intervento dal pubblico - Lei ha fatto un accenno per le prospettive per quei soggetti che sono disabili al 100% che sono seguiti dai servizi sociali, quali prospettive possono avere? Volevo un chiarimento per questi soggetti in modo più specifico. grazie.

Marino Bottà - Io personalmente vengo dalla disabilità e dall'insegnamento, dall'educazione e mi è rimasto il legame per il soggetto più debole. adesso inserire il tornitore che gli mancano due falangi in provincia di Lecco e che io dedichi il mio tempo a questo, va da sé che potrebbe arrangiarsi a cercare il lavoro quando gli ho detto quali sono le aziende che stanno cercando, gli altri non hanno chance se non li carico io in spalla come servizio, quindi è bene occuparsi dei

deboli fra i deboli anche se non e' previsto come compito mio perche' io mi occupo di collocamento quindi se questa persona non puo' essere collocata mi spiace per lui, ma e' un problema suo o della famiglia e dei servizi sociali, non puo' rivolgersi a me che mi occupo di collocamento. Invece abbiamo introdotto il meccanismo delle adozioni lavorative, abbiamo messo in piedi questo marchingegno conosciuto da tutti in Italia ma nessuno lo vuole fare, e vorrei fare una promozione nazionale perché, ho parlato di queste cose qui anche a Modena e a Bologna, spero che si esporti questo meccanismo: la azienda che non può assumere per varie ragioni il disabile, anziché pagare una quota di esonero, adotta una persona disabile grave al collocamento disabili. Questa ditta mi da' a me al mio servizio 500 o 600 euro, io prendo il signor Rossi che e' di Colico che a una passione per le automobili? e lo metto dal meccanico, o la passione per il calcio e lo metto a gestire il campo sportivo, o ha la passione per l'oratorio e lo metto lì, come se ha la passione della letteratura, cultura, etc. lo metto in biblioteca nel suo paese, per una integrazione nel suo contesto di vita, dove acquista una identità personale. Sono un magazziniere, un bibliotecario; ho un ruolo sociale: sono meccanico e lavoro dal Carletto. Quando esco, quando vado al bar quando vado a messa la domenica, ho qualcuno che mi saluta perché mi riconosce. Di questi 6. 500 euro cosa ne faccio? Do 250 - 300 euro di borsa lavoro, che si unisce all'assegno di assistenza o alla pensione di inabilità, quindi questa persona si porta a casa 500 euro complessivamente, o qualcosa di più, e da' un contributo economico all'economia della famiglia. altri 500 euro li do al meccanico, all'oratorio, alla biblioteca che lo ospita, per il suo disturbo, a volte questi 500 euro vengono dati di nuovo a questa persona, e poi la rimanenza (che non c'e' perché la provincia se ne fa carico) ci sono i costi come IRAP, INAIL, assicurazioni e spese di monitoraggio perché io mando l'operatore a seguire l'andamento. Questo e' l'impianto delle adozioni per le persone che hanno potenzialità lavorative ma non hanno nessuna chance contrattuale, nessuno gli farà mai un contratto di lavoro, e sono affetti da patologie più disparate, il grosso e' la malattia mentale, un'altra fetta possono essere persone come per esempio una signora che e' diventata cieca, non vedente totale in pochi mesi, non vi dico quale dramma! C'e' qualcuno che si e' buttato addosso la tanica di benzina o qualcuno che e' stato preso prima che si buttasse! Abbiamo situazioni di questo tipo, e oggi questo disabile ha una qualità di vita e soddisfazione normale. quindi l'adozione e' effettivamente un meccanismo buono per questi soggetti. sulla disabilità (chiamiamola) grave intesa come intellettiva, il più delle volte, perché il soggetto intellettivo che e' nella scuola oggi fa le superiori, fa la formazione professionale e poi finisce, non va all'università'. Un sensoriale, un organico con problemi motori di varia natura può tranquillamente continuare gli studi, queste persone qui invece si fermano e dicevo in passato che un'altra pazzia del servizio era di mettere: un ragazzo con deficit cognitivo, quoziente intellettivo al 45 - 50%, medio gravi allora, messo in una pressa, una macchina, una trancia, e io ero il criminale che lo facevo, il criminale che vedeva un ragazzo felice con la tuta, al pari di tutti gli altri, che con poche lire, bastava un pezzo di plexiglas, se si fermava la macchina, chiamava il Carletto e ci pensava lui. Adesso queste macchine sono scomparse e questi ragazzi non vanno più in azienda e li mettono fuori. Sulla scuola quest'anno, anche se non ci compete, abbiamo pensato di inventare un servizio che si affaccia all'ultimo anno del percorso scolastico, prende in carico questi studenti e le famiglie e li orienta, dice: guarda che il mondo fuori e' così, se vuoi iscriverti al collocamento disabili devi fare questo perché arrivano senza la domanda di invalidità o come minore, quindi attrezzati, prepara i documenti e ti accompagno io al collocamento disabili. Dopodiché in virtù della valutazione data, il collocamento disabili li mette in un contenitore. Abbiamo precostituito della specie di corsi di formazione al lavoro in collaborazione con LA NOSTRA FAMIGLIA, in collaborazione con altre associazioni, in collaborazione con cooperative. Quindi fanno un anno di percorso di formazione al lavoro, durante il percorso viene detto alla famiglia dove andremo a finire. questa mattina ho fatto due colloqui estremamente pesanti e lunghi di due persone che hanno ultimato questo percorso qui e durante la strada, a metà del percorso, si dice per esempio: guarda che tuo figlio non andrà mai a lavorare neanche in un ambito protetto, e' un ragazzo da struttura speciale, quindi andrà al CSE (centro socio educativo) o al CDD (Centro diurno disabili), rivolgiti all'assistente sociale, guarda che c'e' la coda, fallo subito, perché altrimenti te lo tieni a casa sul divano. Viceversa può andare in una cooperativa o in una azienda, okay, cominciamo a metà del percorso a vedere di trovare il contesto

dove inserirlo. Una volta mi sentivo dire: lo trovavamo per tutti e si trasformava in contratto di lavoro. adesso no. Però perlomeno in tirocinio qualcosa riusciamo a fare. Questo e' il meccanismo sui soggetti gravi: un servizio di orientamento, una volta però tu prendevi tre e tre andavano a lavorare, adesso l'1 diventa 2 e poi 3 e sta diventando un problema, richiede una strategia diversa di approccio e guardate che per questi ragazzi qui (perché alcuni di voi sanno cosa sono le cooperative) possono pensare che uno può essere inserito in una cooperativa e ha risolto il problema perché le cooperative sono fatte per le persone disabili, come sarà anche per lei a Sesto San Giovanni.

"Ti scrivo per anticiparti che abbiamo intenzione di inserire in cooperativa una persona con: sesso non discriminante, età 20 - 50 anni, automunito, la maggior parte dei disabili non e' automunita, mansione: programmatore sviluppatore di open source, capacità gradite: buona conoscenza dei sistemi open source e buona padronanza dell'operazione, conoscenza di programmazioni varie di sistemi, conoscenza di asterix, buon utilizzo della lingua inglese, titolo di studio non discriminante..". e mi fermo qui.

Scusi, e' una cooperativa o una multinazionale? No, e' una cooperativa. alcune cooperative ci sono ancora, fatte dalle associazioni, dal volontariato, da tante brave donne e uomini che dedicano tempo ai 4 ragazzini handicappati e stanno lì a mettere le ultime quattro fiche rimaste nella bustina, ma le altre cooperative hanno chiuso o altrimenti stanno andando su altri lavori. Purtroppo lavoro di questo tipo qui non sono una grande chance per la maggior parte delle persone disabili che io ho in carico. anche il mondo delle cooperative e' cambiato e ve lo dice uno che mangia pane e cooperative tutti i giorni. Questa mattina discutevo di costituire una cooperativa con una lavanderia, credo nelle cooperative ed e' un terreno che amo molto, però usciamo da questi miti, girano un mare di leggende, convinzioni che non appartengono per niente alla realtà. Il mondo della cooperazione e' una grossa fetta e sta andando in questa direzione. Quando l'anno prossimo avremo le doti a urbi et orbi, ma spiegatemi: se io sono un mediatore e ho un ragazzo down e ho un ingegnere con un problema motorio o col diabete, secondo voi quale dei due propongo al mio cliente azienda sapendo che, se non me lo prende, io non prendo i 10 euro che mi sono stati promessi? E se non prendo i 10 euro passi, ma poi qualcuno dirà: ma sui 10 che io ti ho dato, 8 non li hai inseriti, adesso non te ne do altri 10, e quindi 10 euro per ognuno, ma te ne do soltanto 2. lo l'ho chiamata "scrematura della disabilità", quindi il fenomeno che avremo nel prossimo futuro sarà la scrematura dei disabili, quindi io devo prendere in carico i migliori, i più appetibili per il mercato del lavoro, perché così otterrò il contratto, otterrò il successo e l'obiettivo e prenderò il finanziamento. per il resto... va beh! attenzione a certi meccanismi, eh, mi fanno paura.

Luca De Ros - Guardi che non tutti i mediatori sono animati da puro spirito lucrativo rispetto ai sostegni o a percorsi di riqualificazione del personale disabile. questa scrematura avviene se lei immagina di tenere le doti solamente pagate se coronato da inserimento lavorativo.

Marino Bottà - E' stato usato il termine rating, verrà valutata la performance di te mediatore. e se valuto la tua performance e se te ne ho date 100 o 1000 e tu hai portato a casa il 10% rispetto a lui che mi ha portato a casa il 90%, lui avrà diritto alle altre doti e tu no. e siccome stiamo parlando di privato, bontà divina, il privato lavora per cosa? Intendo dire: il pubblico può permettersi, il privato sociale può permettersi di fare un discorso di tipo culturale, sociale, ma se sono privato gioco forza faccio un discorso economico.

Donatella Falaguerra - Una domanda banale: molti di voi sapranno la risposta perché l'avranno già attivata: volevo sapere come si attiva una borsa lavoro e a chi spetta nella disabilità?

Marino Bottà - Una cosa che non mi piace che vedo tante volte e mi chiedo sempre: con quale criterio questi hanno deciso al signor Rossi di dare una cosa e a quell'altro un'altra cosa? A me non piace mai che ci siano criteri definiti. il tirocinio - borsa lavoro ne hanno diritto tutti gli iscritti al collocamento disabili e deve essere fatta e commisurata a persona, quindi se arriva lei e mi dice: io ho fatto la casalinga sempre, adesso per la situazione familiare, perché mio marito e' in cassa

integrazione e ha perso il posto di lavoro (cose che mi sento dire spesso) e io dico: signora, guardi, in questo momento nella sua zona e con le capacità che ha lei con ha nessuna chance perché ci sono solo due aziende che devono assumere ancora, sono maschili e sono trafilerie e non ha nessuna opportunità. Se le proponessi di fare l'aiuto bidello o qualcosa del genere o andare in comune e dare una mano a fare qualcosa, lei accetterebbe? Nel momento in cui lei mi dice di sì, io contatto la scuola del paese, o il comune, che c'è sempre, e a quel punto vedo di favorire l'inserimento suo. Dopodiché l'inizio del mese prossimo (noi facciamo dal 15 all'inizio del mese) parte il tirocinio, che non è un rapporto di lavoro, lei continua a essere una persona disoccupata, lo interrompe in qualsiasi momento, il suo impegno - compito è di cercare il lavoro, e appena lo troviamo uno smette immediatamente, non deve dare preavvisi né niente, altrimenti lavora regolarmente, INAIL tutto regolare e il mese successivo prenderà 500 euro al mese perché era un tempo pieno. siccome si muove dal paese e fa un tot di km, le daremo 30 - 70 euro di rimborso di viaggio. quando è assente per cause soggettive (e siamo stati costretti a fare questo perché qualcuno ci marcia sulle cose e qualcuno che ha problematicità varie e' facile che ci marci) le assenze che non hanno una giustificazione oggettiva non vengono pagate. Questa è la borsa lavoro, ha una durata per 24 mesi e se non c'è la possibilità di inserimento scatta il meccanismo dell'adozione e andiamo avanti nel tempo 12 mesi in 12 mesi all'infinito e si spera nel frattempo di trovare un lavoro. in questi anni qui per qualcuno è diventata una occasione di lavoro e per altri no. E' chiaro che se hai una borsa lavoro hai un tutor una persona che ti segue. per esempio stamattina la ditta Rossi mi ha chiamato: avrei bisogno di una persona che sa di contabilità? Allora vado dove ci sono gli operatori, mi affaccio e dico: avrei bisogno nella zona tal dei tali una persona che sappia un po' di contabilità? I primi che guardano sono quelli che abbiamo in carico come borsa lavoro. questo è l'impianto della borsa lavoro, tirocinio.

Professoressa Bolis (referente dell'istituto Bertacchi per la disabilità) - Volevo dire che con il dottor Bottà ci sentiamo frequentemente, ci troviamo ai tavoli istituzionali e abbiamo modo di confrontarci, ci rendiamo conto che gli alunni che escono dalla scuola superiore che hanno fatto un Liceo piuttosto hanno delle difficoltà per approcciarsi al mondo del lavoro perché mancano di abilità che non si sviluppano a scuola come requisiti e che la scuola non è tenuta a sviluppare se non si pensa ad escogitare qualcosa che aiuti noi scuola a metterci nelle condizioni di trovare momenti, tempi, luoghi e risorse per potere sviluppare queste abilità e capacità. Forse potrebbe essere il passo successivo rispetto a quello che ci stiamo dicendo stasera perché all'ultimo tavolo ci siamo detti: perché non inventare all'interno della scuola dei laboratori che possono fungere o funzionare da terapia, che facciano abituare i ragazzi, anche con disabilità gravi, a una certa tenuta sul compito, a una certa organizzazione della postazione di lavoro, a una certa relazione con le persone dello stesso gruppo che magari devono fare lo stesso lavoro, una certa collaborazione. Quindi non lo so potrebbe essere il passo successivo. Il dottor Bottà all'ultimo tavolo ha lanciato questa sfida dicendo: facciamo all'interno della scuola dei laboratori e non necessariamente rivolgiamoci ai centri esterni con cui l'Istituto Bertacchi collabora con le Istituzioni del territorio e anche in maniera fattiva e molto positiva, però effettivamente se ci fosse all'interno della scuola la risorsa per potere portare questi ragazzi al dottor Bottà alla fine del percorso con certi requisiti e capacità sarebbe una cosa molto positiva.

Luca De Ros - Il mio intervento si ricollega a quello che ha appena terminato di dire lei e ad una osservazione del dottor Bottà a inizio del suo intervento: a volte capita che ci sono persone sorde che non riescono a sostenere in maniera dignitosa un primo colloquio quando riesco a coronare un appuntamento o con il capo del personale o con lo psicologo o con la persona referente alla selezione del personale. per cui effettivamente, oltre a un allenamento sulla tenuta all'interno della scuola ai ritmi dell'inserimento lavoro, bisognerebbe immaginare un qualcosa che possa ripassare un corretto modo di approcciarsi ai colloqui lavorativi perché ultimamente forse per un ruolo eccessivo dei genitori che coccolano i loro figli, ci sono casi disperati di persone che cascano dal pero e immaginano di avere la 68 /99 come inserimento obbligatorio, automatico, senza potere spendere le loro carte per avere la chance, anche se questo periodo di crisi taglia le gambe a tutti.

Marino Bottà - Vi racconto una cosa che mi e' accaduta 15 anni fa quando il lavoro c'era. Mi arriva un uomo sui 35 anni, e mi dice: ho la patente del camion, quindi parlo di persona non disabile, non fascia debole, mi dice: sono sardo, ho la patente del camion, sono andato a fare un sacco di colloqui e non mi prendono mai. Dico: prova ad andare alla ditta Rossi, di' che ti ho mandato io. Non era un mio lavoro proprio di ufficio, però se posso dare una mano a qualcuno lo faccio. Neanche la ditta Rossi lo prende, e torna in ufficio. al che gli chiedo: tu cosa dici al datore di lavoro? Quando mi chiede che lavori ho fatto (allora c'era ancora il libretto) dico: ho lavorato un po' in famiglia e poi ho fatto un po' l'agricoltore, l'allevatore di capre e poi sono andato in carcere per 10 anni per sequestro di persona, e quando sono uscito non mi ha assunto più nessuno e sono venuto qui a Lecco e sto cercando, ho fatto tante domande e nessuno mi prende. lo dico: chissà come mai non ti prende nessuno se hai fatto un sequestro di persona! Certo non e' un bel modo di presentarti. C'e' dentro il buco sul libretto, sei in Sardegna d'estate fai la stagione in nero e d'inverno curi le capre in montagna, e' ovvio che non hai un buco di 10 anni! Al che gli consiglio come fare il colloquio e così viene assunto. Quindici giorni fa, un uomo di 54 anni, arriva in ufficio, entra dentro, sparato, e mette i gomiti sulla mia scrivania, col berrettino in capo. lo dico: mi dica? Eh, sono qui a cercare lavoro! Va bene, faccio finta di niente e gli chiedo le solite cose: dove abita? etc. etc. però adesso che io le ho detto di andare in quelle aziende lì che ho dato il bigliettino, stai attento, quando vai in azienda mi fai la cortesia, quando entri a parlare con il direttore e padrone, fai tutto quello che non hai fatto oggi qui da me, tutto l'opposto. In che senso? Prima cosa bussi quando entri, e aspetti che ti dica di entrare. Entri dentro non sparato e con più tranquillità, aspetti che ti faccia accomodare e ti dica "siediti". Non ti permettere di mettere i gomiti sulle scrivanie, stai staccato, e ovviamente siccome gli imprenditori non hanno tutti 25 anni con il piercing, evita perché se trovi uno di 60 anni e gli arrivi con il berrettino in capo forse ti spedisce via prima ancora di chiederti cosa hai fatto o di parlare di assunzioni. Siamo a questo livello! Quindi e' vero quello che si dice: andremmo tutti educati sul cercare il lavoro, il giovane deve essere educato in un modo e il vecchio in un altro, e la donna in un altro, a fare il colloquio, e non il curriculum, che lo fai con il modello europeo, e dopo arriva il somaro patentato che fa di tutto per farsi buttare fuori. Pertanto prima di fare il curriculum, con effetti speciali, e' meglio essere istruiti per come si fa un colloquio. siamo noi il biglietto da visita. Ieri facevo una battuta a un operatore: a me la parola "ti do", parlavo con Paolo perché intendesse Pietro, viceversa: tu mi hai dato, tu mi hai tolto. non mi appartengono queste cose: lo non do niente e non tolgo niente a nessuno, sei tu che ti prendi e sei tu che te ne liberi. Se sei smemorato disordinato non ti posso mettere a fare l'archivio e non sono stato io, sei tu che hai fatto di tutto per non fare l'archivio, quindi non mi dire che il tuo capo o qualcuno ti ha dato e ti ha tolto. Stiamo attenti perché la sorgente siamo noi di quello che ci vive attorno, e' comodo attaccarsi al destino per dire che e' colpa di... se io stasera vengo qui e mi comporto in una certa maniera, non posso lamentarmi se mi tirate i pomodori se non so parlare e dico castronerie enormi e poi dico: il pubblico non mi capisce e non mi segue. No, sono io che ho prodotto quel tipo di risposta lì. E' chiaro che sono cose importanti quelle come ci presentiamo e come ci gestiamo il posto del lavoro, perché non basta entrare, bisogna restarci, oggi e' sempre più difficile restarci e dobbiamo anche avere le malizie, stare attenti a non dare per scontato certe cose o dire che e' giusto così, può anche essere giusto così però in questo momento conviene fare le cose opportune.

Elio Parodi - Ringraziamo Marino Bottà e Angelo Vertemati rimasto fino alla fine, e un applauso anche per la stenotipista **Rita Simonetti** che ha fatto un bel lavoro. Ci facciamo un pensierino per Manifesta, Vertemati?

Angelo Vertemati - E' una grande idea.

Elio Parodi - Chi vuole gli atti, entro pasqua potrebbe già averli. Buona serata a tutti e grazie ancora per esser intervenuti.

